

# Un legame europeo

Le stagioni francesi di Marino Piazzolla *di Gualtiero De Santi conquista il Premio Piazzolla - Petrucciani inaugurando una nuova "stagione" piazzolliana*

**di Emanuela Petrosillo**

*“Gualtiero De Santi ha scritto un saggio davvero meritevole su Piazzolla francese, intitolandolo appunto Le stagioni francesi di Marino Piazzolla, un saggio dove ricerca le prime pubblicazioni in lingua francese del poeta, ricostruisce le sue prime amicizie e soprattutto confronta la poesia di Piazzolla con quella del santuario poetico Otto-Novecentesco, non soltanto francese o italiano.*

*Molto accurata la parte del debito dovuto a Paul Valéry e a Mallarmé, sempre attenta a distinguere il verso piazzolliano da quello degli ermetici francesi. Ne viene fuori il ritratto di un poeta che soggiornò a Parigi per quasi un decennio, fino al 1939, anzi di un intellettuale che non poteva esimersi dal confrontarsi con le grandi correnti poetiche parigine, persino con quel Claudel che aveva ammirato il misticismo dell'autore di Moi, l'inutile”. (Renzo Paris, dall'introduzione).*

Dopo un consistente periodo di oblio dalla scena letteraria italiana, al nome e all'opera di Piazzolla sono stati, seppur soltanto di recente, riconosciuti il merito e la particolarità della sua produzione all'interno di quel panorama letterario italiano che troppo a lungo lo aveva emarginato o addirittura ignorato. Ciò grazie al lavoro svolto da diversi studiosi, tra i quali mette conto ricordare Donato Di Stasi e Antonella Calzolari e, in ultimo, Gualtiero De Santi, che al Piazzolla ha dedicato uno dei suoi più recenti libri, *Le stagioni francesi di Marino Piazzolla*, vincitore della prima edizione del Premio Piazzolla-Petrucciani. A loro e anche a giovani leve della critica si deve lo sbocciare di un nuovo interesse nei confronti di un autore da sempre considerato un “minore”, la cui opera, invece, serba una specificità tutta sua, che ha trovato la sua prima espressione nel contatto e nei legami con la poesia francese dei primi decenni del '900, assorbita durante il “periodo parigino” (la sua “stagione francese”, per

richiamarci a De Santi).

Nato in provincia di Foggia nel 1910, alla morte della madre Piazzolla decise di raggiungere il fratello a Parigi, dove si sarebbe stabilizzato per nove anni, lavorando come bibliotecario presso la società Dante Alighieri e, in seguito, scrivendo sulle varie riviste letterarie dell'epoca. Il periodo francese si rivela come una svolta decisiva per la carriera del giovane poeta. A Parigi, da sempre capitale culturale europea, Piazzolla entra in contatto sia con gli intellettuali italiani del tempo – pensiamo al suo incontro con il “padre” del Futurismo italiano, Filippo Tommaso Marinetti –, sia con quelli francesi.

Le sue frequentazioni e amicizie – va almeno ricordato il legame con Reverdy, con Valéry, con Gide, soltanto per citare alcuni nomi – si configureranno come una sorta di nuovo humus per la sua poetica. Insomma, in Francia, la scrittura del Piazzolla prende finalmente quell'avvio che gli era invece mancato in Italia. Poesia nuova, surreale, onirica e profonda, quella del giovane autore. Una scrittura di chiara impronta post-simbolista e surrealista allo stesso tempo. A commemorare lo scrittore di origine pugliese, venuto a mancare nel 1985, che con la sua opera ha fatto da “ponte” con gli scrittori europei del tempo, opera da tempo la Fondazione Marino Piazzolla, il cui scopo è intensificare gli studi e le ricerche su questo scrittore e diffonderne sempre più la conoscenza e che ha assunto tra le sue iniziative quella di un premio che vada ad anni alterni a saggi sulla poesia e ad opere e tesi di laurea di giovani studiosi sulla figura piazzolliana.

Così, sulla scorta di tutto ciò, si è tenuta martedì 14 ottobre 2008, a Palazzo Veterani, sede dell'italianistica nell'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, la cerimonia per il conferimento del Premio Piazzolla-Petrucciani nella sua prima edizione riservata ad un saggio letterario sulla poesia. Premio toccato a Gualtiero De Santi, comparatista, critico letterario e cinematografico, studioso un po' a tutto tondo (tra i suoi libri recenti, oltre a quello su Piazzolla, figurano una monografia su *Maria Mercader* edita dalla Liguori e un volume reboriano, dal titolo *L'ultimo Reborà 1954-1957*, nell'apposita collana della Marsilio).

Il premio, come si è detto, è stato organizzato dalla Fondazione Marino Piazzolla in collaborazione con l'Università di Urbino. A fare gli onori di casa vi era la scrittrice e studiosa Maria Lenti che, assieme a Antonella Calzolari, Manuel De Sica, Donato Di Stasi, Donatella Marchi, Salvatore Ritrovato, ha fatto parte della giuria presieduta da Velio Carratoni (con

Gemma Forti segretaria). La Lenti ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento e in particolare ha posto l'accento sull'utilità del rapporto di collaborazione tra l'Università e la Fondazione, rapporto auspicato anche per il futuro, in vista soprattutto di un maggiore spazio concesso in sede accademica allo studio e alla ricerca sull'opera di Piazzolla. Il quale – ha detto Lenti – è stato “un autore singolare” e dalle molteplici sfaccettature: “Scrittore, poeta, giornalista, autore di pièces teatrali” tuttavia “isolato dentro l'ambiente letterario”. Noto in certi settori letterari ma poco conosciuto in altri. Attraverso il lavoro della Fondazione a lui intitolata si è cercato e si cerca tuttora di “continuare l'opera che lui aveva iniziato”. Al nome di Piazzolla può essere, in un certo senso, collegato anche quello di Mario Petrucciani, giacché negli ultimi anni della sua vita egli ha preso parte a parecchie attività della Fondazione facendone anche parte e intervenendo in sede critica sull'autore pugliese. Sono stati i suoi alunni “urbinati” – Corrado Donati, Katia Migliori e Donatella Marchi – a ricordare l'opera svolta da Petrucciani, studioso e docente universitario, al quale si deve tra l'altro la nascita dell'ex Istituto di Filologia Moderna dell'ateneo feltresco negli anni in cui ha insegnato a Urbino tenendo la cattedra di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea.

Corrado Donati, che oggi svolge il lavoro di editore, e Katia Migliori, entrambi suoi allievi, hanno descritto la personalità e il carattere – nonché l'attività di studioso – di Petrucciani. Donati ha ripercorso l'intero arco della sua produzione facendone rilevare la ricchezza interpretativa, anche annunciando un piano di riedizioni da attuare in un prossimo futuro. Nel mentre che Katia Migliori ha letto alcuni brani dall'ultimo numero della rivista “Le Dilettante” dedicato appunto a Petrucciani. Poi Donatella Marchi, che ha ereditato la cattedra di Contemporanea, dopo aver anch'ella speso parole commosse nel ricordo di un professore che è stato per lei come per gli altri un vero maestro, ha interpretato alcune poesie di Piazzolla tratte dalla raccolta *Hudèmata*. Donatella Marchi è anche attrice ed esperta teatrale (ricordiamo la sua lunga attività presso il Teatro Cust di Urbino, teatro studentesco nato per formare nuovi attori e per organizzare eventi scenici). La sua “performance”, molto gradita dal folto pubblico formato da intellettuali, professori universitari, studenti, cittadini urbinati, ha messo in luce e fatto gustare aspetti che diremmo inediti e imprevisi della scrittura piazzolliana. La scelta delle liriche “onomatopeiche” del volume ha rivelato un lato fonico-musicale piazzolliano fruibile dal punto di vista di un *divertissement* colto e intellettuale, che bene fa da guida

verso la seconda sezione maggiormente incentrata su suoni primari e indecifrabili, quasi “significanti” puri della poesia.

Infine la giuria ha dichiarato il nome del vincitore della prima edizione del premio intitolato a Marino Piazzolla e congiuntamente a Mario Petrucciani, cioè Gualtiero De Santi il quale, come ho già detto, vanta una ricca produzione critica e che avendo scritto appunto un saggio proprio su Piazzolla era quasi predestinato ad aggiudicarsi questo riconoscimento. Negli ultimi anni De Santi ha investito una buona parte delle proprie ricerche nello studio delle opere del Piazzolla, dedicandogli il già citato *Le stagioni francesi di Marino Piazzolla* (cui dovrebbe seguire un’edizione della produzione francese piazzolliana sempre da lui curata) e approntando anche un intero percorso monografico nell’ambito del suo insegnamento di Letteratura Italiana, presso il Corso di Lingue Orientali della Facoltà di Lingue.

Lo studioso ha spiegato come sia nato in lui l’interesse verso un autore così singolare, dovuto anche al lavoro svolto in collaborazione con “Fermenti” (già a partire dal fascicolo in ricordo di Dario Bellezza) e su sollecitazione di Velio Carratoni e Gemma Forti. Soprattutto, però, è stato il rapporto di Piazzolla con i poeti e gli scrittori francesi, grandi o anche minori, ad attirare il suo interesse (De Santi è infatti da sempre esperto e insieme appassionato di cultura e letteratura francese, su cui si è formato). Poi ha evidenziato la particolarità e l’importanza dell’istituzione di un premio che si richiami alle due figure di Marino Piazzolla e Mario Petrucciani, anche perchè tale iniziativa sarà aperta, a partire dal prossimo anno, a tutti quei giovani che vorranno dedicarsi allo studio dello scrittore pugliese. Il riferimento è stato infatti alle tesi di laurea o a ricerche critiche, che saranno al centro della seconda edizione del premio stesso.

**Emanuela Petrosillo**